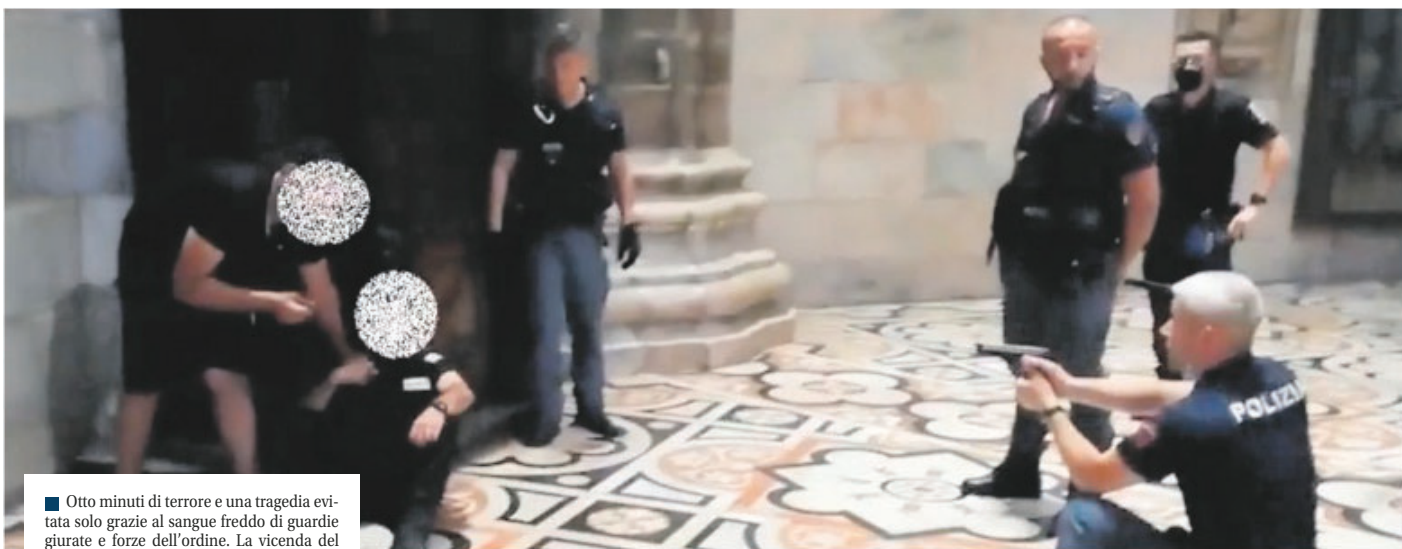


DISARMATO DA UN POLIZIOTTO

Ore 13: terrore in Duomo

Un uomo armato di coltello fa inginocchiare una guardia dietro l'altare



■ Otto minuti di terrore e una tragedia evitata solo grazie al sangue freddo di guardie giurate e forze dell'ordine. La vicenda del 26enne egiziano che ieri è riuscito a superare la barriera d'ingresso in Duomo e arrivare fino all'altare, minacciare con un coltello e tenere in ostaggio per pochi ma interminabili minuti un vigilante, fatto inginocchiare a terra, ha lasciato una inevitabile scia di polemiche sulla sicurezza in città a pochi giorni dall'arrivo del ministro dell'Interno Lamorgese a Milano. L'ex prefetto tornerà a Palazzo Diotti a ferragosto per presiedere il comitato per l'ordine e la sicurezza. La Lega: «Il 15 Salvini da ministro andava in Calabria, ora è questa l'area allo sbando».

servizio a pagina 3

FORNITURE DIFFICILI

Asili, Comune non trova i camici monouso

servizio a pagina 2

IL PRESIDENTE ANCE

«Superbonus per l'edilizia deve essere prorogato»

Michelangelo Bonessa a pagina 4

BOCCIATA LA LIAISON TRA SALA E GRILLO

Patto Pd-M5s? La base si ribella

Chiara Campo

ESPOSTO FDI

Data una sede ad antagonisti che occupano

■ Il capitano della «Ardita Giambellino», associazione di area antagonista, nel 2018 è finito in un'inchiesta su presunto racket delle occupazioni. Ora avrà una sede dal Comune.

servizio a pagina 3

L'ARRIVO AL MUSEO

Quell'ultima impresa del «Toti»

servizio a pagina 4

accordo fotocopia di quello nazionale che potrebbe convincere il sindaco a tentare il bis. «Non è la cosa giusta. E in ogni caso decideranno gli iscritti con Rousseau» dichiara il capogruppo M5s Gianluca Corrado, che sfidò Sala alle elezioni del 2016, ad Affaritaliani.it. Su Facebook spiega che «il Movimento dovrebbe dare la sua visione di Milano, soprattutto oggi, dopo quanto abbiamo vissuto con l'emergenza sanitaria. Abbiamo bisogno di città diverse, che egualmente guardino al futuro, ma che lo facciano con un'attenzione particolare alle persone, all'ambiente e alla qualità della vita. Non è giusto quindi ipotizzare alleanze con chi sino ad ieri abbiamo contrastato. Ma noi siamo democrazia diretta, quindi se chi ha la responsabilità di decidere riterrà diversamente, l'ultima parola non potrà (...)»



con un'attenzione particolare alle persone, all'ambiente e alla qualità della vita. Non è giusto quindi ipotizzare alleanze con chi sino ad ieri abbiamo contrastato. Ma noi siamo democrazia diretta, quindi se chi ha la responsabilità di decidere riterrà diversamente, l'ultima parola non potrà (...)»

segue a pagina 2

IN LIBRERIA

La Milano degli scrittori per l'estate

■ Ecco una rassegna di libri a tema milanese, da portarsi sotto l'ombrellone o dovunque si trascorrono giorni di ferie. E allora buona lettura.

Antonio Bozzo a pagina 8

CULTURA

A Ferragosto aperti i musei del Comune

■ Ferragosto artistico in città. Sabato saranno aperti, infatti, con orario continuato dalle 11 alle 18 cinque musei civici, il Pac e Palazzo Reale.

servizio a pagina 6

■ Due foto pubblicate su Instagram e (nell'immagine a lato) su Twitter: una della ragazza a un loro concerto e un'altra di lei davanti alla pubblicità del loro ultimo album.

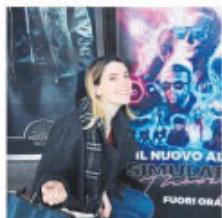
Così i Muse, la rock band britannica, hanno voluto rendere omaggio alla loro fan Bianca Ballabio, la ventenne di Legnano, nel Milanese, morta martedì per le ferite riportate in un incidente stradale in moto nel quale ha perso la vita anche il coetaneo Pietro Calogero, residente a Nerviano. «Siamo de-

«ERA AI NOSTRI CONCERTI IN TUTTA EUROPA»

Il ricordo dei Muse per la morte della fan

La ventenne era deceduta al San Gerardo dopo un incidente in motocicletta

vastati dalla notizia della morte di una delle nostre più grandi fan - si legge nel post pubblicato dalla band e firmato dai tre componenti, Matt, Dom e Chris - Bianca partecipava praticamente a tutti i nostri concerti europei, dormiva lì per essere sicura di avere un posto in transenna. Non vedevamo



l'ora di vederla con la sua parrucca rosa in quel mare di persone, sempre felice lì a cantare. I nostri pensieri e le nostre preghiere vanno alla sua famiglia e a tutte le vite da lei toccate. Ci mancherai, Bianca».

I due ragazzi si erano conosciuti al liceo scientifico Galilei di Legnano che avevano

frequentato entrambi. Martedì mattina, all'ospedale San Gerardo di Monza dove era ricoverata, è partito l'accertamento di morte cerebrale, la notizia ufficiale del decesso è arrivata nel pomeriggio. Nonostante le operazioni, per la giovane non c'è stato niente da fare.

L'urto dell'auto, una Fiat

Cinquecento gialla che svolò in direzione di un supermercato, con la moto fu talmente violento che a seguito dell'impatto il casco che Bianca indossava fece un volo di cinquanta metri.

In questi giorni i medici del San Gerardo hanno tentato di tutto per salvarla, a partire dalla corsa disperata in elicottero dal Sempione a Monza e con una lunghissima e delicata operazione neurochirurgica già la notte dell'incidente. Ma purtroppo per Bianca non c'è stato nulla da fare.

LE RICHIESTE URGENTI

Lamorgese a Milano il 15 «Più agenti e apra il Cie»

*Il ministro presiederà il vertice di Ferragosto
Il centrodestra accusa e chiede più controlli*

Chiara Campo

■ Otto minuti di terrore e una tragedia evitata solo grazie al sangue freddo di guardie giurate e forze dell'ordine. La vicenda del 26enne egiziano che ieri è riuscito a superare la barriera d'ingresso in Duomo e arrivare fino all'altare, minacciare con un coltello e tenere in ostaggio per pochi ma interminabili minuti un vigilante, fatto inginocchiare a terra, ha lasciato una inevitabile scia di polemiche sulla sicurezza in città, a pochi giorni dall'arrivo del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese a Milano. L'ex prefetto tornerà nella nuova veste a Palazzo Diotti a ferragosto per presiedere il comitato per l'ordine e la sicurezza e

la Calabria e nel 2019 Castelvoturno. Per cui condivido la scelta di Milano, città simbolo del

degrado e allo sbando sotto il profilo dell'ordine pubblico, con accoltellamenti e stupri

ogni giorno, spaccio a cielo aperto, ora pure una guardia sequestrata con un coltello in Duomo



EX Dal 2017, per un anno, Lamorgese è stata prefetto a Milano

CON L'EX PREFETTO BUONISTA

Anche Sala al vertice
Lega: «Spera in uno spot ma sarà un boomerang»

pranzare con le istituzioni, sarà presente il sindaco Beppe Sala e quasi certamente il governatore Attilio Fontana, che ha definito l'episodio di ieri «gravissimo e inaccettabile». Lamorgese ha scelto di passare il 15 a Milano perché «è una città simbolo, rappresenta la parte più produttiva d'Italia e il rischio è che le aziende in difficoltà siano raggiunte dalle infiltrazioni criminali, c'è il rischio di usura e di estorsioni» ha detto nei giorni scorsi, e arriverà probabilmente per annunciare un rinforzo degli agenti. Ma non troverà terreno morbido. «Condivido la scelta di tenere il tradizionale vertice di Ferragosto sull'ordine pubblico in un territorio ad alto rischio o dove lo Stato sembra latitare - afferma il segretario della Lega Lombarda Paolo Grimoldi -. Lo aveva fatto nei due anni scorsi anche Salvini, scegliendo nel 2018



Grimoldi
Salvini andò in Calabria, ora è qui la città a rischio

OTTO MINUTI DI TERRORE

Un egiziano in Duomo
tiene guardia in ostaggio
Fontana: «Inaccettabile»

e 50mila clandestini che girano senza controllo. Le responsabilità di questa e insicurezza vanno suddivise tra il lassismo e gli errori della giunta Sala e la pessima conduzione del peggior prefetto di Milano, la signora Lamorgese, che nel 2017 e 2018 puntava sull'accoglienza e l'ingresso libero delle migliaia di clandestini inviati dal ministro

Alfano». E il capogruppo milanese della Lega ironizza: «Il ministro arriva a festeggiare le proposte di modifica dei Dl Sicurezza, un bell'avvio per la campagna di Sala il pranzo con la ministra "spalanca porti"». Milano, sottolinea il capogruppo di Forza Italia Fabrizio De Pasquale, «ha bisogno di mettere in funzione il Centro di identificazione ed espulsione. Ogni giorno la cronaca segnala violenze, aggressioni, stupri, danneggiamenti ad opera di immigrati clandestini senza fissa dimora. Solo Sala e Majorino non colgono l'urgenza e continuano a proporre usi alternativi per un luogo che i contribuenti hanno più volte pagato e, per mancata volontà politica del ministro, è ancora chiuso». L'assessore regionale Fdi alla Sicurezza Riccardo De Corato esprime «forti perplessità rispetto alla decisione di lasciare la gestione dei centri d'accoglienza ai Comuni, lo abbiamo già sperimentato in città con risultati disastrosi». E ricorda gli investimenti per sistemare il Cie di via Corelli, «doveva aprire a marzo ma è ancora chiuso anche se gli irregolari provenienti dall'Africa in Lombardia sono 42.770 e dall'America Latina 16.730, a Milano 15.910 e 12.280. Intervenga e invii più forze dell'ordine».

NELLA BERGAMASCA

Grave 13enne che ha rischiato di annegare

■ Un ragazzino di 13 anni è in gravi condizioni da ieri pomeriggio dopo essersi tuffato nel fiume Brembo a Bonate Sotto, in provincia di Bergamo. L'allarme è scattato poco dopo le 16, quando il ragazzo non è riemerso dalle acque del fiume.

Sul posto sono intervenuti i sommozzatori di Treviglio, che sono riusciti a recuperarlo. Il 13enne, in arresto cardiocircolatorio, è stato quindi sottoposto alle manovre di rianimazione da parte dei soccorritori e infine è stato trasportato all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo.

Sul posto, riferisce l'Areu (l'Azienda emergenza urgenza) sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri dell'area.

RC

NEL PAVESE

A 67 anni picchia autista: denunciato

■ Un italiano di 67 anni di Rivanazzano Terme, nel Pavesese, è stato denunciato per lesioni personali dopo aver dato quattro pugni in faccia a un altro automobilista in seguito a una lite per una mancata precedenza stradale. L'uomo, incensurato e in pensione, è stato deferito in stato di libertà ieri dai carabinieri della stazione di Bressana Bottarone. Il fatto risale alla mattinata del 10 agosto, quando la pattuglia dei militari, durante un servizio per il controllo della strada provinciale 39 una persona sanguinante che richiama la loro attenzione. Ascoltata, la vittima dell'aggressione ha raccontato l'accaduto, fornendo anche marca, modello e dati parziali della targa dell'individuo che dopo le botte si era dileguato rapidamente in auto.

PRONTO UN ESPOSTO DI FDI

Il Comune assegna uno spazio agli antagonisti di Ardità Giambellino

Sono in via di assegnazione spazi inutilizzati ai piani terra di caseggiati popolari in vari quartieri. Il Comune li ha messi a bando con «Valori in Gioco» per «attivare progetti di micro, piccole e medie imprese produttive, oltre che associazioni senza scopo di lucro, onlus, cooperative sociali, fondazioni per la coesione sociale» nelle aree coinvolte, da Chiesa Rossa a Barona, Cagnola, Isola, Gallarate, Morivione. Ma nell'elenco degli assegnatari degli spazi di via Solari 40, le storiche case operaie del quartiere Società Umanitaria, c'è anche l'associazione sportiva Ardità Giambellino, società dilettantistica di «calcio popolare», nata nel quartiere da un gruppo di giovani antagonisti della zona che dal 2014 affianca l'attività sportiva a quella di impegno politico sulle «barricate». E nel dicembre 2018, il capitano della squadra fu coinvolto nell'inchiesta «Robin Hood» della Procura di Milano sul presunto «racket delle occupazioni» di case Aler nel quartiere. L'esponente Fdi Riccardo De Corato intende presentare un esposto in Procura: «Arriviamo al punto di assegnare spazi a chi occupa abusivamente ed è sottoposto a indagini per racket delle occupazioni nelle case popolari con un procedimento di questo genere, siamo alla follia». Durante l'emergenza Covid i promotori dell'Ardità Giambellino si sono attivati con una «Brigata volontaria» per fare volontariato, sull'esempio di altri centri sociali come Zam o Lambretta, che occupano abusivamente spazi pubblici.

CACCIA AL CRIMINALE

La storia di un killer e di un popolo che ama l'Italia

Nel libro di Andrea Galli la vita del sicario più letale d'Europa. E sullo sfondo c'è l'Albania

Paola Fuciliari

■ Il passo del romanziere Andrea Galli lo ha senz'altro acquisito in questa sua ultima opera *Il Sicario. Come si diventa un killer. Una storia vera* (Rizzoli editore). È un mutamento forse non così atipico, di chi prima si era cimentato con opere più discalchiche, documentarie e forse più facilmente narrative e adesso affonda gli artigiani nella cronaca con riferimenti concreti dopo aver «studiato» il personaggio (anche sul posto) e con un bagaglio del cronista che sa raccontare a modo suo, che è poi a tutti gli effetti quello che Galli fa ogni giorno al *Corriere*

della Sera.

Il sicario esiste per davvero. È Julian Sinanaj, una quindicina di omicidi alle spalle e attualmente collaboratore di giustizia detenuto in Albania, ma con il quale l'autore non ha potuto parlare perché le autorità locali attendono che l'uomo faccia ulteriori e importanti rivelazioni sui crimini commessi. Il romanzo comincia con il suo arresto, un risultato che gli investigatori albanesi raggiungono anche indagando su colui che è diventata il punto debole del sicario, la fidanzata Dalida.

Julian, che chiaramente non si fida di nessuno e per questo ha trascorso una vita solitaria e

totalmente anaffettiva, all'inizio crede che la giovane donna possa essere il suo corrispettivo femminile, un altro sicario e cerca così di fuggire ogni dubbio in merito controllando tutto di lei. Quando pensa di poter stare tranquillo capisce però, al momento dell'arresto, di non aver considerato che si può usare qualcuno contro di noi anche senza che questi dia il suo benestare, indipendentemente dalla sua volontà. Forse una leggerezza che nel sicario tradisce un'umanità fatta a brandelli da un destino segnato dalla nascita.

«Un'infanzia di grande sofferenza quella di Julian, che co-

munque non giustifica e non legittima niente - spiega Galli -. Il mio pensiero va a questa grande nazione che è l'Albania, dove criminalità e corruzione raggiungono livelli infimi nel tessuto sociale e dove lavorare, per chi fa indagini, è una vera impresa. Ecco, ho conosciuto investigatori e magistrati stratosferici, con un rigore morale e una capacità professionale fuori dall'ordinario considerando che tenere la schiena dritta e arrivare alla fine di un'inchiesta a noi potrebbe sembrare una sfida impossibile». Sottolineando che questo è un libro «sull'Albania e non contro l'Albania», l'autore svela la sua ammirazione



STORIA VERA Si chiama Julian Sinanaj il killer della mafia albanese di cui Andrea Galli racconta la storia nella sua ultima fatica edita da Rizzoli

per un popolo fiero «che ancora vede l'Italia come una nazione di «salvatori» per fatti avvenuti 15 o 20 anni fa, come gli aiuti offerti per i terremoti del 1979 e del 1988». Forse un'ammirazione davvero sproporzionata, che non meritiamo.

Ma Julian è innanzitutto un uomo con un passato drammatico, e che, manovrato dalla sapienti mani di chi ha intuito il suo potenziale da sicario (la mafia georgiana) è stato programmato per uccidere. Sullo sfondo della sua vicenda si alternano così una lunga serie di delitti che portano la firma di questo killer considerato «il più letale d'Europa» e risultano legati ai servizi segreti e ai terroristi. E quando anche lui finisce in cella, al suo posto, si sa, ne arriverà subito un altro. Che forse però non saprà mai che «non è vero che siamo tutti uguali, nemmeno davanti alla morte».